

» eziandio co' suoi che fossero caduti in sospetto: sbigottita per
 » ciò che sapeva, sbigottita per ciò che non sapeva, non esitò un
 » istante a condannare con istantanea sentenza i principali colpe-
 » voli: poi giudicò tutti i complici. Tutta la turba di quella dis-
 » occupata soldatesca mercenaria fuggì via: la fama ingrossò,
 » ampliò oltre il vero le cose: la repubblica trovò opportuno e
 » necessario il silenzio. Erano sorte due procelle; spaventose si-
 » curamente se ingrossavano e s'incorporavano; ma prima che
 » urtassero si scaricarono in alcune leggere percosse. A quelli
 » che n'erano minacciati parve di essere scampati da una grave
 » burrasca, da un formidabil pericolo, tanto più che della loro
 » nave non erano ben sicuri. Di questa congiura si può dire, che
 » fu vera e non vera. Se congiura è quando tali uni si sono espres-
 » samente collegati per un deciso scopo, ad un tempo, giorno ed
 » ora determinati, per le vie e modi secondo che si è inteso, que-
 » sta non sarebbe più tale: ma se è ancora quando ci sono in
 » generale degli intendimenti, si dispongono mezzi, si fa opera
 » per giungere al fine, e si avviano i pensieri ad un concerto ter-
 » minativo, questa allora fu una vera congiura. Ai veneziani è
 » riuscito di reprimerla prima che fosse a maturità. »

C A P O IV.

*Maneggi della repubblica per far allontanare dall'Italia l'ambasciatore
 spagnuolo, il governatore di Milano ed il vicerè di Napoli.*

Ma non bastava, che l'avessero eglino repressa. Era necessa-
 rio inoltre, che la repubblica facesse ogni sforzo per allontanare
 dall'Italia quei ministri spagnuoli, i quali vi avevano uno stermi-
 nato potere, ed erano in grado perciò di rinnovare le segrete in-
 telligenze e riordinare occulte insidie a danno di lei. Per quanto
 il marchese di Bedmar si sforzasse a dire e a negare, nessuno più
 dubitava della sua colpa. Perciò, nel mentre lo si licenziava dal